

2.

Gravi cure aveva portato al papa fin dall'inizio del suo governo la situazione dello Stato pontificio.¹

Bisognava anzitutto liberarsi delle milizie straniere che Urbano VIII aveva radunate per la guerra di Castro, e che ora erano divenute un grave onere per il paese. A ciò s'aggiungeva un'altra eredità dell'antecedente pontificato, la pressione fiscale che il nuovo papa non poteva alleggerire come desiderava, perchè la situazione finanziaria, nonostante le grandi economie, era sempre disagiata. Bisognò fare nuovi debiti per l'importo di 3 milioni di scudi.² Siccome la rivolta napoletana dell'estate del 1647 poteva facilmente allargarsi allo Stato pontificio, il papa voleva ridurre le imposte; per colmare il *deficit* delle entrate si dovette abbassare gli interessi di alcuni Monti dal 7 al 4 $\frac{1}{2}$ per cento.³ Ma non gli riuscì di rimediare alle strettezze finanziarie. Come il suo antecessore, anche Innocenzo X lasciò al suo successore soltanto debiti, che ammontavano a circa 48 milioni di scudi. Le cause di un così pesante aggravio, a parte i denari dissipati per i nepoti, furono per Innocenzo X come per i suoi antecessori cause onorifiche. « Essi non seppero sottrarsi all'obbligo di soccorrere con denari, con soldati e con navi le potenze cattoliche nelle guerre religiose del XVI e XVII secolo, specie nelle guerre contro i Turchi. Essi avevano assunto dai loro antecessori il compito di essere in Italia assieme ai Veneziani l'antemurale della cristianità contro il nemico ereditario nell'Oriente. La Francia, ma specialmente la Polonia, l'Ungheria, la corte imperiale e più frequentemente di tutti i Veneziani chiesero ed ottennero grandi somme. Tutti i perseguitati e gli spogliati dei paesi del sud-est si rivolsero sempre anzitutto a loro e trovarono di regola aiuto generoso ». ⁴

Una disgrazia generale fu che nell'anno 1647 e specie nel 1648 il raccolto risultasse così scarso che ne derivarono subito rincaro e carestia.

¹ Già il 16 dicembre 1644 Innocenzo X confermava la costituzione di Pio V sull'inalienabilità dello Stato pontificio; vedi *Bull.* XV 333.

² Cfr. le relazioni di A. Contarini e G. Giustinian in *BERCHET, Roma II* 74 s., 153; *PALLAVICINO I* 302; *RANKE III* 70; *BROSCH I* 413 s., ove i dati di *MORONI (LXXIV 304)*, sono trascurati. Di provvedimenti d'economia in palazzo riferisce già il 4 febbraio 1645 un * *Avviso* (Archivio segreto pontificio).

³ Vedi *BROSCH I* 414. Sui Monti cfr. *COPPI, Discorso sulle finanze* 16.

⁴ Assieme a questo giudizio del DÖLLINGER (*Kirche und Kirchen* 539 s.) cfr. anche *RANKE I* 422.